

Stanziamiento da Regione, Provincia, Camera di commercio e Comunità montana

Arrivano 5 milioni per la Mukki ma non servono per aumentare i soci

MARZIO FATUCCHI

MUKKI, arrivano i soldi pubblici per completare il nuovo stabilimento. 15 milioni di euro promessi da Regione, Comunità Montana del Mugello, Camera di Commercio e Provincia di Firenze non serviranno per l'ingresso azionario: non per il momento, per lo meno. «C'è una chiara indicazione in questo senso della Regione che scende in campo per ribadire la centralità della Mukki nella filiera agroalimentare toscana» ha tenuto a ribadire con gran forza l'assessore regionale Tito Barbini. Ma tra i soggetti pubblici che dovevano aderire, manca la firma del presidente provinciale Michele Gesualdi: «Il documento che mi

hanno presentato prefigurava il percorso di privatizzazione completo come in passato, il mandato del consiglio è per un ingresso della Provincia solo serimaneva una quota pubblica: devo riparlare con la maggioranza». Nel protocollo, infatti, si parla ancora delle due fasi di privatizzazione previste nel bando mai concluso: prima l'80 e poi il 99,98 per cento delle azioni.

Tecnicamente, i 5 milioni (di cui metà finanziati dalla Regione) serviranno per un prestito obbligazionario convertibile in azioni.

Una conversione senza scadenza fissata. E' una lunga fila di «preferisco non rispondere» oppure di «lo decideremo in base alle condizioni del mercato» quella che arri-

va dagli amministratori dopo la firma del protocollo. Momento in cui si scopre che «siamo pronti a riprendere la privatizzazione anche a trattativa privata, ma non abbiamo in mente un momento preciso», come dice l'assessore di Firenze Simone Tani. Oppure che «ci sono diverse manifestazioni di interesse», come risponde Barbini a chi gli fa notare che la privatizzazione di Palazzo Vecchio non è andata in porto. E da Pistoia si ribadisce che «potremmo vendere le nostre quote anche per conto nostro, ma la condizione è la tutela della realtà della Mukki rispetto al mercato», come dice il vicesindaco Luca Iozzelli.

La ricapitalizzazione rappresenta comunque un giro di boa fondamentale: la conferma dell'impegno pubblico

per le garanzie occupazionali ed la produzione toscana, le certezze finanziarie per la costruzione del nuovo stabilimento alla Mercafir. Tanto che anche dall'opposizione, che fino ad oggi aveva espresso dubbi, si leva un coro di plausi. «Viene garantito il futuro della Centrale, un

passo non scontato» dice Gabriele Toccafondi di Azione per Firenze. «La ricapitalizzazione è diversa dalla partecipazione azionaria, ma è comunque una buona notizia, che va contro la politica del "privatizzare ora e subito" propugnata dal Comune fino ad oggi» dice Marco Carraresi dell'Udc.